

RICCARDO POZZO*

Indirizzo di saluto

Signor senatore Marini, signora presidente Chiancone, signore e signori, è con grande piacere che vi dò il benvenuto nella rinnovata Aula Marconi e vi porto il saluto del presidente Luigi Nicolais. Per il CNR è un onore esser stato scelto come sede del Convegno; cosa del resto assai appropriata, poiché tra le conseguenze della prima guerra mondiale vi fu anche la nascita del CNR.

Gli enti pubblici di ricerca furono costituiti attorno alla prima guerra mondiale per ragioni assai diverse dalle università, che risalgono al medioevo, e dalle accademie, nate nell'età moderna¹. Si è in generale d'accordo che fattore determinante fu l'attacco con i gas asfissianti lanciato dai tedeschi a Ypres il 22 aprile 1915, un evento che portò all'attenzione del mondo lo stato di avanzamento della ricerca scientifica in Germania, che con la Kaiser-Wilhelm Gesellschaft (poi Max-Planck Gesellschaft, fondata nel 1911 con primo presidente lo storico delle religioni Adolf Gustav von Harnack) aveva creato il primo modello efficace di ricerca extrauniversitaria ed extraaccademica². Istituito il 18 novembre 1923, il CNR fu il primo ente in Italia a promuovere la ricerca scientifica e tecnologica. La sua storia ha coinciso con un'impresa nata sul terreno dei rapporti internazionali e cresciuta all'intersezione di scienza, tecnologia e politica. I rapporti internazionali sono noti: l'Italia fu tra i soci fondatori sia della International Association of Academies (1899), destinata a diventare quella che oggi è la Interacademy Partnership, sia dello International Research Council (1919), che nel 1931 prenderà il nome di International Council of

* Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

E.mail: **manca manca manca manca manca manca manca manca**

¹ Indispensabile il doppio volume di Raffaella Simili e Giovanni Paoloni, *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, Laterza, Bari, 2001.

² Luigi Tomassini, *Le origini*, in: *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche* cit., p. 9.

Scientific Unions. Altrettanto noto è che il padre del CNR fu senza ombra di dubbio Vito Volterra, che per dar corpo allo spirito di progresso che vedeva nel paese aveva dato vita alla Società Italiana per il Progresso delle Scienze (1907)³.

L'internazionalismo della ricerca anteguerra subì un brusco rallentamento a causa della prima guerra mondiale e Ypres, appunto, fu la data della svolta. Fu sempre Volterra, che valendosi della sua temporanea ma formale posizione di militare (fu tenente e poi capitano del Genio per quasi tutta la durata del conflitto), si adoprò per l'istituzione dell'Ufficio Invenzioni e Ricerche del Ministero della Guerra (1917). Un ufficio dedicato a «speciali servizi di ricerche di Chimica, Fisica, Mineralogia e Ingegneria» che aprì la strada al CNR⁴, pensato nell'immediato dopoguerra per «organizzare e promuovere ricerche a scopo scientifico industriale e per la difesa nazionale, secondo il piano proposto dalle conferenze interalleate per la organizzazione scientifica tenute a Londra e a Parigi dal 26 al 29 novembre 1918»⁵, con i ministeri militari che conservavano sì la precedenza, ma perdevano la preminenza, poiché il ruolo guida era preso dal ministero della pubblica istruzione⁶.

Fin qui fatti noti, ripresi con giustificata enfasi l'anno scorso, in occasione del novantesimo anniversario dell'ente. Meno noto e però decisivo è che il Regio Decreto 8 novembre 1923 n. 2895 con il quale Vittorio Emanuele III (con Benito Mussolini capo del governo e Giovanni Gentile ministro della pubblica istruzione) istituiva il CNR istituiva anche l'Unione Accademica Nazionale, esistente tuttora. Non a caso, i due enti morali CNR e l'UAN trovarono subito casa presso l'Accademia Nazionale dei Lincei⁷.

Il risultato fu che fino alla riforma dell'ente elaborata da Riccardo Orestano e approvata dal Parlamento della Repubblica con la legge del 2 marzo 1963, n. 283, il CNR non si occupò affatto di scienze umane e sociali, bensì di: a) le scienze matematiche, di osservazione e di misura; b) la meccanica e l'ingegneria; c) la fisica e le sue applicazioni; d) la chimica e le sue applicazioni; e) l'aerodinamica e le sue applicazioni; f) la mineralogia, la geologia e l'arte mineraria; g) le scienze biologiche e le loro applicazioni, soprattutto all'agricoltura e alla zootecnia; h) le applicazioni interessanti la difesa nazionale⁸. Le scienze

³ Raffaella Simili, *Prefazione*, in Lucio Bianco, *La ricerca e il belpaese. La storia del Cnr raccontata da un protagonista*, a cura di Puerro Grieco, Donzelli, Roma, 2014, p. XIV.

⁴ Promemoria n. 5746 del 19 febbraio 1918 in Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, CV 6.2, citato in Tomassini, *Le origini* cit., pp. 9, 61.

⁵ «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 1919, 40. 17 febbraio 1919, citata in Tomassini, *Le origini* cit., pp. 31, 67.

⁶ Tomassini, *Le origini* cit., p. 33.

⁷ «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 1924, 13, 16 gennaio 1924, facsimile in Genaro Ferrara e Raffaella Simili, *Consiglio Nazionale delle Ricerche. L'impresa scientifica (1923-2013)*, CNR, Roma, 2013, p. 33; Tomassini, *Le origini* cit., p. 45.

⁸ Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, CV VI, I, Schema E, articolo 2, citato in Tomassini, *Le origini* cit., pp. 34, 121.

umane e sociali il re e la Repubblica le lasciarono alle università, alle accademie e all'Istituto Storico Italiano (1933)⁹.

Con la riforma del 1963, il CNR ha reso possibile una notevole evoluzione del contesto scientifico delle scienze umane e sociali, che ha messo capo a importanti scoperte tecnologiche, un esempio per tutti sono le biblioteche digitali – che al CNR sono attive dal 1964 – e ad altrettanto importanti applicazioni industriali, si pensi ad esempio all'evoluzione delle tecniche di restauro degli artefatti con la quale il CNR permise al paese di reagire con efficacia ai disastri provocati al patrimonio culturale dall'alluvione di Firenze del 1966. Oggi, il Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale coordina l'attività dei gruppi di ricerca che operano con le proprie specificità nei settori delle scienze umane e sociali e in quello del patrimonio culturale materiale e immateriale, nei quali le scienze storiche hanno un ruolo di primo piano. In questo modo, il CNR realizza con grande efficacia l'obiettivo di fornire al paese ricerche a trecentosessanta gradi del sapere.

⁹ Istituto Storico Italiano per il Medioevo, *Unità d'Italia e Istituto storico italiano. Quando la politica era anche tensione culturale*, a cura di Isa Lori Sanfilippo, ISIME, Roma 2011; Massimo Miglio, *Istituto storico italiano. 130 anni di storie*, a cura di Fulvio Delle Donne e Giampaolo Francesconi, Quaderni Snsu, vol. 5, ISIME, Roma, 2013.